

Rassegna Libri

Richard N. Juliani

Priest, Parish, and People. Saving the Faith of Philadelphia's «Little Italy»
Notre Dame (IN), University of Notre Dame Press, 2007, pp. x, 395.

Gli ultimi anni hanno visto una nuova fioritura della storiografia sul cattolicesimo negli Stati Uniti in generale e sull'esperienza religiosa degli immigrati italiani in particolare. Gran parte di questi studi ha affrontato tale tematica in una dimensione di ambito nazionale [Peter D'Agostino, *Rome in America. Transnational Catholic Ideology from the Risorgimento to Fascism*, Chapel Hill, University of North Carolina Press, 2004; *Models and Images of Catholicism in Italian Americana: Academy and Society*, a cura di Joseph A. Varacalli et al., Stony Brook (PA), Forum Italicum, 2004; Giovanni Pizzorusso e Matteo Sanfilippo, *Dagli indiani agli emigranti. L'attenzione della Chiesa romana al Nuovo Mondo, 1492-1908*, Viterbo, Sette Città, 2005], quando non se ne è occupata addirittura in una prospettiva comparativa tra Stati Uniti e Canada [Matteo Sanfilippo, *L'affermazione del cattolicesimo nel Nord America. Élite, emigranti e Chiesa cattolica negli Stati Uniti e in Canada, 1750-1920*, Viterbo, Sette Città, 2003]. Rispetto a questi approcci di ampio respiro, il sociologo Richard N. Juliani offre invece un caso di microstoria, nella quale si intersecano le traversie della parrocchia di St. Mary Madgalen de Pazzi a Filadelfia, la biografia del parroco che la resse dal 1870 al 1926, padre Antonio Isolero, e le vicende del cattolicesimo italo-americano in questa città tra la metà dell'Ottocento e i primi anni trenta del secolo successivo.

St. Mary Madgalen de Pazzi venne creata dal vescovo John Neumann nel 1853 quale prima parrocchia nazionale destinata al culto degli immigrati italiani in tutti gli Stati Uniti. Inoltre, per una larga parte del periodo esaminato da Juliani, Filadelfia ospitò il secondo insediamento italo-americano più consistente del paese dopo New York. Pertanto, St. Mary Magdalen de Pazzi ebbe una storia che la rende un caso paradigmatico del modo in cui la gerarchia cattolica statunitense affrontò il cosiddetto «problema italiano», cioè il mantenimento della fedeltà alla Chiesa di Roma da parte degli italo-americani a fronte sia del proselitismo delle confessioni protestanti sia della propaganda socialista.

Isolero operò per garantire la sopravvivenza e il consolidamento di St. Mary Magdalen de Pazzi, sfidando così il successore di Neumann, James A. Wood, che l'aveva temporaneamente colpita con l'interdetto per contrasti insorti con i fedeli sulla sua gestione e aveva cercato di bloccarne lo sviluppo. Isolero promosse l'edificazione di una nuova canonica e la formazione di una scuola parrocchiale italiana e di un orfanotrofio per ragazze. Finì pertanto per

occuparsi della cura dei fedeli immigrati non soltanto nella sfera spirituale ma anche per quanto riguardava i loro bisogni materiali. In tal modo, divenne di fatto uno degli esponenti della comunità italo-americana primigenia che, come dimostrato da una precedente ricerca dello stesso Juliani [*Building Little Italy. Philadelphia's Italians before Mass Migration*, University Park (PA), Pennsylvania State University Press, 1998], si formò ancor prima dell'inizio dell'immigrazione di massa dall'Italia alla fine degli anni settanta dell'Ottocento.

Isoleri esercitò la funzione di pastore di anime e il ruolo di leader comunitario negli anni in cui si manifestarono anche negli Stati Uniti le ripercussioni della «questione romana» ed esplose la controversia sull'effettiva possibilità di inserimento degli italiani nella società americana. In particolare, si cimentò con qualche successo non esente da critiche in ambito cattolico nel perseguimento di due obiettivi dai contenuti in apparenza antitetici. Da un lato, cercò di conciliare il mantenimento della fede cattolica degli immigrati italiani con il patriottismo nei confronti di uno Stato che aveva posto fine al potere temporale della Chiesa e del quale il pontefice Pio IX si era dichiarato prigioniero. Dall'altro, promosse un tipo d'integrazione degli italo-americani che non comportasse la perdita della loro identità nazionale. Tale disegno venne spesso perseguito attraverso simboli nei quali gli immigrati potessero riconoscersi con facilità. Primo fra tutti fu Cristoforo Colombo, una figura che incarnava allo stesso tempo l'italiano e il cattolico, oltre a costituire la personificazione della presenza degli italiani nel Nuovo Mondo fin dalla preistoria della società americana nonché il loro concorso allo sviluppo di quest'ultima.

Juliani ha avuto il privilegio di accedere alla documentazione della diocesi di Filadelfia e la fortuna di entrare in possesso delle carte private di Isoleri, potendo così compulsare non solo le sue opere a stampa ma anche la corrispondenza e le omelie persino nelle loro diverse redazioni. Dall'archivio di Isoleri l'autore ha attinto in maniera copiosa anche quando la ricostruzione degli avvenimenti e la loro interpretazione che emergono da tali fonti non hanno potuto essere bilanciate dal ricorso ad altra documentazione perché andata perduta. Nondimeno Juliani ha compiuto una ricostruzione equilibrata dell'opera di Isoleri e della sua complessa personalità senza omettere gli aspetti più discutibili e i limiti del suo apostolato. Significativa in proposito fu l'ostilità di Isoleri – un ligure originario di Villanova d'Albenga – nei confronti degli immigrati provenienti dall'Italia meridionale. Si tratta di un atteggiamento già segnalato da un'altra ricerca [Celeste A. Morello, *Beyond History. The Times and Peoples of St. Paul's Roman Catholic Church, 1843 to 1993*, Philadelphia, Jeffries & Manz, 1993, p. 128] – stranamente omessa dalla pur ricca bibliografia del volume – ma sul quale Juliani aggiunge nuovi elementi di riflessione, non ultimo il progressivo tramonto dell'élite italo-

americana di ascendenza ligure con il riversarsi in massa di nuovi venuti dalle regioni del Sud, accolti in prevalenza dalla limitrofa parrocchia di Our Lady of Good Counsel. Di contro, sarebbe stato auspicabile un esame più approfondito dell'entusiastico sostegno di Isolero alla partecipazione italiana alla Prima guerra mondiale, anche nel periodo della neutralità statunitense, a fronte sia dell'impegno pacifista del pontefice Benedetto XV sia dell'orientamento antitedesco dell'opinione pubblica interventista americana rispetto ai sentimenti antiaustriaci degli italiani.

Malgrado questi rilievi, il libro di Juliani costituisce un contributo illuminante per ricostruire non soltanto la storia della «Little Italy» di Filadelfia nella sfera confessionale, ma anche la più vasta esperienza del cattolicesimo italo-americano negli Stati Uniti.

Stefano Luconi

Direttore responsabile: Marco Demarie
Direzione editoriale: Maddalena Tirabassi

Comitato scientifico:

Sezione italiana

Paola Corti, Università di Torino; Francesco Durante, Università di Salerno; Emilio Franzina, Università di Verona; Claudio Gorlier, Università di Torino; Anna Maria Martellone, Università di Firenze; Maddalena Tirabassi; Chiara Vangelista, Università di Genova.

Sezione internazionale

Rovilio Costa, Universidade Federal do Rio Grande do Sul; Gianfranco Cresciani, Ministry for the Arts, New South Wales Government; Luis de Boni, Universidade Federal do Rio Grande do Sul; Ira Glazier, Balch Institute, Temple University, Philadelphia; Pasquale Petrone, Universidade de São Paulo; Bruno Ramirez, Université de Montréal; Lydio e Silvano Tomasi, Center for Migration Studies, New York; Rudolph J. Vecoli, University of Minnesota.

Redazione e segreteria:

Fondazione Giovanni Agnelli, via Giacosa 38, 10125 Torino, Italia
Tel. 011 6500563 - Telefax 011 6500543

Questo numero è stato realizzato con un contributo della Compagnia di San Paolo.

Altreitalie è prelevabile integralmente all'indirizzo

<http://www.altreitalie.it>
e-mail: redazione@altreitalie.it

Altreitalie intende favorire il confronto sui temi delle migrazioni italiane e delle comunità italiane all'estero. A tale scopo la redazione accoglie contributi che forniscano elementi al dibattito, così come repliche e interventi critici sui testi pubblicati. I saggi, gli articoli e le recensioni firmati esprimono esclusivamente l'opinione degli autori.

Il prezzo di ogni volume dell'edizione cartacea, ordinabile direttamente all'indirizzo della redazione, è di € 16,00.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 4037/89 del 16 marzo 1989

© Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli

La riproduzione del contenuto della rivista è consentita previa autorizzazione scritta della Fondazione Giovanni Agnelli.